

bella, ne piu magnifica Architettura. Fu efecutore di questo palazzo Luca Fācelli Arch. fiorentino, che fece per Filippo molte fabbriche, & per Leon Batista Alberti, la cappella maggiore della Nunziata di Firenze, a Lodouico Gōzaga, il quale lo cōdusse a Mantoua, doue egli vi fece assai opere, e quiui tolse donna, e vi visse, e morì, lasciādo gli eredi, che ancora dal suo nome si chiamano i Luchi. Questo palazzo comperò, non sono molti anni, l'Ill. S. Leonora di Tolledo, Duchessa di Fiorenza, per consiglio dell'Illust. S. Duca Cosimo suo consorte; & ui si allargò tanto intorno, che ui ha fatto un giardino grādissimo, parte in piano, & parte in monte, & parte in costa; & l'ha ripieno cō bellissimo ordine di tutte le sorti Arbori domestici, & saluatici, & fattoui amenissimi boschetti d'infinite forti verzure, che verdeggiano d'ogni tempo; per tacere l'acque, le fonti, i condotti, i uiuai, le frasconate, & le spalliere, & altre infinite cose veramente da magnanimo Principe; lequali tacerò, perche non è possibile, che chi non le vede, le possa immaginar mai di quella grandezza, & bellezza, che sono. E di uero al Duca Cosimo non poteua venire alle mani alcuna cosa piu degna della potenza, & grandezza dell'animo suo; di questo palazzo; il quale pare, che veramente fusse edificato da M. Luca Pitti, per sua Ecc. Illust. col disegno del Brunellesco. Lo lasciò M. Luca imperfetto per i trauiagli, che egli hebbe per conto dello stato, & gli heredi, perche non haueuano modo a finirlo, accio non andasse in rouina, furono contenti di compiacerne la Sig. Duchessa; la quale, mentre visse, vi andò sempre spendēdo, ma non però in modo, che potesse sperare di così tosto finirlo. Ben'è vero, che se ella uiueua, era d'animo, secondo, che già intesi, di spenderui in vno anno solo quaranta mila ducati, per vederlo, senon finito, à bonissimo termine. E perche il modello di Filippo non si è trouato, n'ha fatto fare S. Ecc. vn'altro a Bartolomeo Ammannati scultore, & architetto ecc. & secondo quello si uà lauorando; & già è fatto vna gran parte del cortile d'opera rustica, simile al di fuori. E nel uero, chi considera la grandezza di quest'opera, stupisce, come potesse capire nell'ingegno di Filippo così grande edificio, magnifico veramente, non solo nella facciata di fuori, ma ancora nello spartimento di tutte le stanze. Lascio stare la ueduta, ch'è bellissima, & il quasi teatro, che fanno l'amenissime colline, che sono intorno al palazzo uerso le mura: perche, com'ho detto farebbe troppo lungo uoler dirne a pieno; ne potrebbe mai niuno, che nol uedesse, immaginarsi quāto sia a qual si uoglia altro regio edificio superiore.

Dicesi ancora, che gl'ingegni del Paradiso di S. Filice in piazza, nella detta Città, furono trouati da Filippo, per fare la Rappresentazione, o vero festa della Nunziata, in quel modo, che anticamente a Firenze in quel luogo si costumaua di fare. Laqual cosa in vero era marauigliosa, e dimostraua l'ingegno, e l'industria di chi ne fu inuentore: percioche si vedea in alto vn Cielo pieno di figure viue mouersi, & vna infinità di lumi, quasi in vn Baleno scoprirsi, & ricoprirsi. Ma non uoglio, che mi paia fatica raccontare come gl'ingegni di quella machina stauano per apunto: atteso, che ogni cosa è andata male, e sono gl'huomini spenti, che ne sapeuano ragionare per esperienza: senza speranza, che s'habbiano a rifare: habitando hoggi quel luogo non più Monaci di Camaldoli, come faceuano; ma le monache di S. Pier Martire: e massimamente ancora, essendo stato guasto quello del Carmine, perche tiraua giù i